

**S**ignore, ti chiedo di amare te  
e non già di amare la gioia che  
accompagna la tua presenza.

Signore, apri il mio cuore alla misericordia.  
Signore, fa' che gli altri valgano per me.  
Insegnami a guardarli nella tua luce.

Signore, fa' che ti trovino coloro che ti  
cercano senza saperlo.

Signore, fa' che gli uomini di buona volontà  
s'incontrino fra loro e insieme  
dimentichino se stessi davanti all'opera  
che hai dato loro d'intraprendere

Con tanti auguri il vostro parroco

*Don Gabriele Riccioni*

## CAPITOLO PRIMO

# UNA LUCE BRILLA FRA LE TENEBRE

Ho deciso di riflettere sul Natale, a partire dalla fine, cioè da quel giorno che “tutte le feste se le porta via...”

Se noi cattolici celebriamo la Nascita di Gesù il 25 Dicembre, per gli ortodossi, che sono cristiani come noi, la vera festa di Natale<sup>1</sup> è il 6 Gennaio, che essi chiamano “**Sante Teofanie del Nostro Signore Gesù Cristo**”<sup>2</sup>.

Noi la chiamiamo invece EPIFANIA, meglio conosciuta come il giorno della “BEFANA”. Ci viene in mente una vecchia che scende dal cielo con la sua scopa volante, per portare regali ai bimbi buoni e carbone a quelli cattivi. La sera della vigilia accendiamo tanti fuochi insieme a bussi, quasi ad esorcizzare le tenebre e ogni cattiva sorte. Sono tutti elementi che hanno preso il via dalla fede cristiana, ma che col

---

<sup>1</sup>Anch’essi il 25 Dicembre fanno festa. La chiamano “Natività secondo la carne del nostro Signore Gesù Cristo”

<sup>2</sup>Teofania significa *manifestazione di Dio*, come anche Epifania. Essi, accanto all’Adorazione dei Magi ricordano, il Battesimo al Giordano e il primo miracolo a Cana di Galilea. Nella liturgia cattolica sono presenti le stesse cose, anche se la festa del Battesimo al Giordano viene celebrata la domenica successiva al 6 Gennaio.

tempo si sono mescolati ad altre tradizioni, facendo perdere di vista l'annuncio cristiano autentico. "Befana" è la storpiatura della parola greca "Epifania" che significa "manifestazione di Dio". I fuochi richiamano la luce che illumina le tenebre e rinnova il mondo nella gioia, cioè Cristo Gesù.

*a) Il Natale secondo Matteo*

Leggo la narrazione del Natale secondo Matteo. Egli sembra ignorare tutti i particolari della nascita a Betlemme, del censimento di Cesare Augusto, del posto non trovato da Maria e Giuseppe per partorire e dell'incontro coi pastori. Il primo evangelista liquida la Nascita di Gesù con un semplice inciso "*Nato Gesù in Betlemme di Giudea...*" per concentrare l'attenzione sull'adorazione dei Magi, le vicende della strage degli innocenti e la fuga in Egitto.

E' una chiara intenzione teologica, la sua. Egli ci vuole ricordare che Gesù, nato dalla stirpe di Davide, è il *Salvatore di tutti i popoli, la luce delle genti.*

**Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-12)**

*Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.*

Nel testo si parla della stella, vista nel suo sorgere, che guida i Magi dall'Oriente verso Betlemme per adorare il Re dei Giudei.

La loro risposta nella ricerca “fatta a tentoni” viene espressa attraverso i doni che portano al bambino. Quei regali esprimono non solo un omaggio prezioso, ma caratterizzano anche il percorso per raggiungere la verità, che può servire sia ai pagani, che ai cristiani. Tre vie così espresse: la via dell’oro, la via dell’incenso, e la via della mirra.

Dio ha parlato in tanti modi. Mentre ha privilegiato Israele, rivelandogli la sua parola, non si è rinchiuso solo lì. Ha fatto un discorso più vasto, comprensibile ad ogni uomo....

*b) “Voi siete la luce del mondo”*

Confortato dal dato biblico, sono mosso nelle mie riflessioni anche dal grande evento della Giornata Mondiale della Gioventù del 2002, svoltasi a Toronto in luglio. Il tema era la frase di Gesù “*Voi siete la luce del mondo*”. Ai giovani il papa ha indicato il compito di essere, nel terzo millennio appena iniziato, costruttori della nuova civiltà dell’amore. La presenza, ormai, di tanti non cristiani ci richiama alla autenticità della nostra fede e all’impegno primario di portare a tutti la buona notizia di Gesù.

c) *La novena del Natale*

Questo libretto può aiutare la riflessione in preparazione al Natale nella ricerca di Dio e nel buon esempio verso gli altri.

Ogni capitoletto comprende tre paragrafi:

**Le vie di Dio sono infinite....**(*cap.II°*)

- La via dell'oro
- La via dell'incenso
- La via della mirra

**Luce e tenebre** (*cap.III°*)

- Le promesse messianiche
- La stella: la luce
- Erode: le tenebre

**Epifania** (*cap.IV°*)

- Adoriamo il mistero
- Un curioso personaggio
- La gloria della croce

**LE VIE DI DIO SONO INFINITE....**

*a) La via dell'oro*

Che cosa significa l'ORO? Esso è il metallo più prezioso che esprime la regalità. Nell'antichità il suo splendore era messo in relazione con la luce, e la luce con la conoscenza, ossia la capacità di scrutare i segreti del mondo, o meglio, la via attraverso la quale "dalle cose create è possibile raggiungere l'autore". Così afferma il libro della Sapienza 13,1-9:

*"Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere. Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza. Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo. Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall'apparenza, perché le cose vedute sono tanto*

*belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché se tanto poterono sapere da scrutare l'universo, come mai non ne hanno trovato più presto il padrone?"*

a cui fa eco S.Paolo in Rom.1,18-25:

*"In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen."*

Sono stati tanti i filosofi e i teologi (basti ricordare S.Tommaso e le sue cinque vie) che hanno messo tutto l'impegno della

ragione nella ricerca di Dio. La fede interviene successivamente a portare a compimento l'opera e valorizzare ogni sforzo condotto con serietà e senza preconcetti.

Gesù stesso nella sua predicazione invita a conoscere il grande libro della creazione per interpretare i segni dell'arrivo di Dio.

La via dell'oro rappresenta il nostro impegno a non restare infantili nelle concezioni di fede, vittime di luoghi comuni, di fatalismi o di mode che esaltano l'ambiente, ma senza riferirlo a Colui che ne è il principio e il fine: *Alfa e Omega*.

#### *b) La via dell'incenso*

L'incontro con Dio è passato attraverso il culto. In ogni religione tanti modi (non senza problemi: si pensi ai sacrifici umani o ai culti della fertilità) esprimono il rapporto con Lui. Atti di adesione totale all'Onnipotente. L'incenso, ossia questa resina odorosa fatta bruciare nel tempio, richiama l'omaggio e la supplica verso l'Eterno. Si veda il salmo 140,2:

*"Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera"*

Ecco alcuni esempi, tratti dalla Bibbia:  
il sacrificio di Abele (Gen. 4,1-4): offerta che sale gradita a Dio, e che suscita l'invidia omicida del fratello.

*"Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta...."*

Il sacrificio di Noè (Gen.8,20-22): l'offerta che impietosisce Dio, per la quale Egli non colpirà più l'umanità con il diluvio.

*"...Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno»."*

Il sacrificio di Melchisedek (Gen.14,18-20) che va incontro ad Abramo che gli offre la decima, mentre a Dio viene offerto pane e vino.

*"...Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Abram gli diede la decima di tutto."*

I profeti non sono teneri nei confronti dei sacrifici fatti al tempio, che spesso nascondono ipocrisia e infedeltà. Dio, che guarda i cuori, preferisce ad un culto esteriore il rispetto della giustizia e della carità. Gesù richiama le stesse cose dopo avere purificato il tempio di Gerusalemme; anzi annuncia un nuovo culto *"in spirito e verità"* (Gv.4,24).

Nel suo sacrificio pasquale, vero culto a Dio, vengono radunati tutti i sacrifici, le preghiere e le suppliche degli uomini: oblazione con cui viene abbattuto il muro di separazione tra i popoli. Egli è la nostra pace.

Nella Liturgia cristiana, usando l'incenso, si vuole onorare la casa di Dio, attestarne la presenza già significata nell'altare, nella parola, nell'assemblea e nel ministro, oltre che, in modo speciale, nell'Eucaristia.

Dal culto alla vita.

Il corpo del credente è divenuto, per il battesimo, tempio dello Spirito santo. Non è destinato alla corruzione eterna. Noi risorgeremo nell'ultimo giorno con il nostro corpo: per questo durante le esequie si incensa la bara del defunto.

A motivo di questa fede, i martiri cristiani rifiutarono di bruciare l'incenso davanti all'imperatore e agli dei pagani, affrontando con coraggio la morte.

### *c) La via della mirra*

Questa erba viene adoperata nella sepoltura, per attutire il fetore del cadavere durante il naturale processo di decomposizione. Nicodemo portò al sepolcro dove era stato posto Gesù, *una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre* (Gv.19,39), mentre le donne (Lc.24,1s.), oli aromatici. Il suo corpo non ebbe bisogno di lottare contro la umiliazione della corruzione, anche se non fu risparmiato dalla sofferenza.

La mirra ci invita a guardare con grande serietà alla triste sorte che è riservata a tutti, da cui emerge il senso di una grande solitudine. Anche Dio sembra che si sia dimenticato di noi. La nostra mente si affolla di tante domande di fronte alle vittime

dell'ingiustizia, alle giovani vite strappate violentemente da mali incurabili o da disgrazie inspiegabili. Quali oscuri scenari di disperazione si aprono per chi vede trionfare la morte e il dolore.

Eppure è la strada difficile e la porta stretta che Gesù indica come unico passaggio per la vita. Non è la sua, una mera consolazione di un paradiso senza lutto e sofferenza, ma è il coraggio di lottare. La morte e la sofferenza hanno un solo nemico: l'amore. Chi ama ha vinto la morte. Gesù ha tanto amato da donare la propria vita. Il mistero dell'Incarnazione anziché eludere il problema e proporre facili soluzioni, fin dall'inizio colloca la salvezza nel solco più difficile, scavato dal peccato, e che il Messia ha reso transitabile per ognuno di noi.



**LUCE E TENEBRE**

*a) Le profezie messianiche*

La via che Dio ha scelto per salvare l'uomo è stata quella dell'elezione del popolo di Israele. In particolare alla famiglia del re Davide, proveniente nel suo ceppo da Betlemme, Egli ha riservato un favore: la promessa di garantire sempre un discendente sul trono, segno di colui che realizza del Regno di Dio.

Nel testo di Matteo è riportata la profezia di Michea (5,1s.), che tratteggia il futuro Messia. Le umili origini di Davide, saranno anche quelle di Gesù. Dio infatti ha scelto ciò che nel mondo è piccolo e povero per confondere i sapienti (1Cor.1,27-28). Sarà proprio attraverso quella piccolezza che saranno abbattuti i forti. Sarà con umili persone, che Egli continuerà a fare grandi cose. Il suo Figlio inviato nel mondo, si presenta come un servo mite, anzi umiliato, sconfitto e condannato dai grandi di questo mondo. Sulla croce, nell'incapacità più radicale di rispondere alle giuste attese dell'uomo (*"...se sei Figlio di Dio scendi dalla croce... salva te stesso .... e salva anche noi..."*)

Lc.23,35.37) Egli darà il colpo definitivo alla potenza mondana con l'atto più grande: *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno.... Padre nelle tue mani affido il mio spirito* (Lc.23,34.46). E' quello il momento della vittoria... è quella l'apertura (*il velo del tempio di squarciò*: Lc.23,45) di Dio all'uomo e dell'accoglienza nelle braccia del Padre dei figli dispersi:

*"Ecco i tuoi figli verranno a te da lontano....da Sion uscirà la legge... trasformeranno le loro lance in falci....non si eserciteranno più nell'arte della guerra.."* (Is.2,2-4)

#### *b) La stella*

Ci sono stati tanti tentativi e studi specifici per determinare la natura del fenomeno astrale attestato da Matteo: la stella. Fantasia, pietà popolare e industria se ne sono impadronite e guai a toccarla.

Che i Magi fossero i rappresentanti di quelle popolazioni dalla religione naturalistica, alla ricerca di Dio e del senso profondo delle cose attraverso gli astri, è molto probabile. E' già stato sottolineato sopra: Dio si fa conoscere attraverso la natura e l'uomo può riconoscerne con l'esistenza anche le sue infinite perfezioni.

Sembra che Matteo voglia condurci oltre. A lui interessa un dato teologico. Esso è disposto su due livelli:

- *l'oracolo messianico: il Messia, Gesù è la luce dei popoli*
- *la lotta tra la luce e le tenebre*

Consideriamo il primo.

E' necessario rifarsi ad un testo dell'AT. Nel libro dei Numeri (capp.22-24) è narrata la vicenda di Balak, re degli Amorrei e del profeta Balaam, fatto venire apposta da lui per maledire il popolo di Israele che si accingeva ad invadere il suo territorio. La storia anzitutto vede protagonista l'asina sulla quale stava il profeta e la conseguente maledizione tramutarsi in benedizione ed elogio entusiastico per Israele. E' Dio che illumina e guida questo profeta pagano nel tessere il suo poema (Num.24,1s.).

Ecco il testo:

*" Balaam vide che al Signore piaceva di benedire Israele e non volle rivolgersi come le altre volte alla magia, ma voltò la faccia verso il deserto. Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse:*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza*

*dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! ....*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spezza le tempie di Moab ...»*

Ora il profeta *dall'occhio penetrante*, che vede in profondità nella storia, annuncia il "Messia" futuro proveniente dalle tribù di Giacobbe. Esso è un stella che sorge luminosa (un astro lucente), un Re, forte e potente in battaglia, capace di sottomettere a sé chiunque gli si oppone. L'evangelista non ha dubbi nel vedere in Gesù quell'*astro del ciel*, quella stella che è sorta da Giacobbe, cioè nato nel popolo degli Ebrei, destinato a ridurre al silenzio tutti gli avversari. E' una regalità che va oltre i confini della Palestina e si estende a tutta la terra. Ha una risonanza cosmica e viene percepita anche nel mondo pagano.

I profeti, annunciando il messia, parlano anche di Gerusalemme rivestita di splendore (Is.60,1-7) e del convenire in essa di tutti i popoli: la sua luce è quella della presenza regale del suo Dio:

*"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria".*

Matteo si situa su questa linea, in sintonia anche con Luca e Giovanni, a proposito di Gesù. Le parole del santo vecchio Simeone lo indicano come la *"luce che illumina le genti e gloria del popolo di Israele"* (Luca 2,32).

Il quarto vangelo (Gv.1,9-14) afferma che Gesù è la luce del mondo e solo chi lo segue (Gv.8,12) avrà la luce della vita (ossia la vita eterna):

*"..Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità."*

Da queste semplici annotazioni, risulta chiaro il significato cristologico della stella: attraverso la ricerca di Dio i Magi sono giunti fino alla soglia della verità, che è nel suo Figlio fattosi carne. Gli sprazzi di luce, i semi (*logoi spermatikoi*) di verità sono sparsi dovunque. Si tratta di saperli cogliere, seguirne le indicazioni senza temere il rischio di un lungo viaggio, ma anche di non accontentarsi di "lucignoli fumiganti" un po' dovunque con la pretesa di illuminare ogni cosa.

Occorre, adesso, lasciarsi avvolgere dalla pienezza della Luce.

Tanta è la strada percorsa (tramite la ragione e l'osservanza dei comandamenti). Bisogna abbracciare la totalità della Scrittura, e con essa, aprirsi alla contemplazione del volto di Dio, che il Figlio, l'Unigenito del Padre, Luce da Luce, ci rivela.

*c) Erode: le tenebre*

Non si fa fatica a collocarlo nell'ambito più vasto della lotta tra la luce e le tenebre. Conosciamo di quanti delitti egli si è macchiato.

Dal peccato di Adamo in poi e, con un risultato disastroso, le tenebre sembrano trionfare sulla luce: il male sul bene.

Nel prologo di Giovanni sono descritti lo strapotere e l'avanzata del male. Ma proprio nel momento, in cui tutto depone a suo favore, ecco si annuncia: "Le tenebre non ce l'hanno fatta a contenere la vitalità della luce". Anzi la luce trionfa sulle tenebre con la Risurrezione di Cristo.

Matteo sottolinea la realtà "tenebrosa" di Erode. C'è anzitutto il suo turbamento e con lui quello di Gerusalemme. Perché? La liturgia dell'Epifania risponde: si tratta del

timore di avere un concorrente inaspettato. Egli non tollera che un altro prenda il suo posto, magari la "verità" prenda il posto dell'errore. Se egli fosse dalla verità non avrebbe paura di Gesù, un infante, capace solo di piangere. Come lui, tutti i re di questo mondo, temono avversari perché sanno che non sono dalla "verità".

Al turbamento, Erode aggiunge la falsità. Egli chiede ai Magi di informarlo bene perché possa anch'egli rendere l'omaggio al Re di Israele. Un regno sorto sulla menzogna non produce altro che frutti di falsità, inganno e sete di guadagno a qualsiasi prezzo.

Infine l'attuazione del suo piano di "eliminazione" degli innocenti, senza scrupoli, pur di far fuori il futuro Messia.

Il racconto di Matteo sembra cronaca dei nostri giorni, dove la ragione di stato e il suo perfetto apparato si reggono sull'ingiustizia e sui giochi di potere che danneggiano sempre gli innocenti. Peggio quando la paura di venire smascherati "figli della menzogna" si mescola con la presunzione di infedeltà al "progresso", che vuole togliere di mezzo chi è indesiderato.



CAPITOLO QUARTO  
**EPIFANIA**

Se Dio si fa uomo, è perché l'uomo diventi Dio. Si tratta di uno *scambio meraviglioso*, nel quale l'economia divina moltiplica a dismisura la disponibilità di chi ha aperto la porta a Colui che "viene da lontano", per arricchirci. Nel Natale si riversano nei cuori dei fedeli i tesori della scienza e della grazia.

a) *"Adoriamo il mistero..."*

Se le strade per arrivare a Gesù sono tante, una cosa è chiara: a Lui non ci si arriva mai da soli. C'è sempre qualcuno che ti accompagna. E' celebre la pagina di Gv.1,29-51<sup>3</sup> che riporta la vocazione dei primi

---

<sup>3</sup>Giovanni 1,29-51: *Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e,*

discepoli. C'è sempre che ti indica dove "abita" o meglio **chi** è il Salvatore. Una volta arrivati, per l'incontro sono inutili gli intermediari, gli appoggi, i gruppi. Sei tu che devi guardarlo in faccia. Uno sguardo attento e frequente. L'amicizia,

---

*vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)». Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».*

crescendo, rivela ulteriori elementi dell'altra persona.

Oltrepassa la porta della tua incredulità e diffidenza. Non fermarti; va fino in fondo. Osserva come si comportarono i Magi.

Essi videro "*il Bambino e la Madre*". Una scena abituale e normale.

Viene da pensare: ... tanto viaggio per vedere nella sperduta Giudea quello che si può sperimentare più vicino. Sì è proprio così: tu devi vedere quello che i tuoi occhi non vogliono vedere: cioè che Dio si è fatto piccolo piccolo. Un bimbo come tutti, bisognoso e indifeso.

E sarà così anche per tutta la vita. Egli si terrà nascosto "ai sapienti e agli intelligenti per rivelarsi ai piccoli". Sceglierà di essere non al primo posto come gli spetterebbe, ma all'ultimo, come servo di tutti. Non vorrà possedere neppure un sasso dove posare il capo. Sarà oltraggiato e annoverato tra i malfattori. Egli chiede di farsi piccoli, cioè piegare la testa per penetrare in questo "mistero". Essere poveri, per scoprire la sua ricchezza. Giusti, per vederlo abbassato a compiere la volontà del Padre. Bisognosi di salvezza per ricorrere a lui: *Gesù ricordati di me.*

Accanto a Gesù c'è la Madre. E' il giusto complemento. Quella donna è figura della Chiesa, sposa e corpo del Cristo. Dall'Incarnazione in poi la natura umana è inseparabilmente unita a quella divina. Dalla Pentecoste, il Capo è unito al corpo; il Cristo sposo, alla Chiesa sua Sposa.

Infine l'incontro con il Cristo Capo, nella chiesa sua sposa, si esprime attraverso l'adorazione. Il gesto della prostrazione è unito con quello dell'offerta dei doni. Adorare il Cristo è riconoscere la sua signoria e consegnarsi direttamente a Lui, per poi essere come lui testimoni della vera conoscenza, della dignità dell'uomo divenuto partecipe della vita divina, ed espandere ovunque il buon profumo della santità.

#### *b) Un curioso personaggio*

Quanti furono i Re magi? Dai tre doni portati al bambino Gesù, si deduce che furono tre. Una pia leggenda, che mi piace ricordare, ci informa che furono quattro. Mentre i primi tre arrivarono come abbiamo visto, uno si era perso. O meglio... egli fece un percorso diverso, che lo condusse anche lui dal Signore e Salvatore dei popoli, Luce

delle genti. La leggenda narra che egli si trovò impelagato in tante vicende, nelle quali si dimostrò sempre generoso. Aveva con sé delle perle preziose. Le diede via tutte. Gli servirono per soccorrere un povero; liberare un bambino prigioniero della furia omicida di Erode e dei suoi soldati; dare da mangiare ad una povera vedova e liberare una ragazza dalla schiavitù. Il suo fu un girovagare per il mondo, ma sempre con il chiodo fisso di trovare prima o poi il Re della Giudea, la cui stella aveva veduto risplendere tanti anni prima. Era rimasto nella Palestina, dove ai suoi orecchi giunsero le voci di un certo Gesù di Nazareth, dei suoi miracoli, delle folle che lo seguivano e delle persone che lo avevano incontrato. Anche questa volta tutto sembrava svanire dietro la notizia tremenda della sua condanna a morte. Fu sorpreso nel sapere il motivo della condanna: Re dei Giudei. Perciò la sua curiosità lo spinse ad andare a vederlo. E come lo vide, successe quello che era capitato tanto tempo prima ai suoi amici. Egli vide "la gloria del suo volto". Eppure si trattava di uno, di fronte al quale ci si

vergognava, perché umiliato e trafitto,  
inchiodato alla croce...

*Ecco l'uomo...*

"Tu sei il Re di Israele?" - così aveva chiesto  
Pilato.

"Sei davvero tu quel Re, che tanto ho  
cercato?"

Sì ... tu ora lo vedi....

*c) La gloria della Croce*

Quella corona di spine, quel trono regale,  
ossia il patibolo della croce, quella corte,  
quei vestiti divenuti gioco dei soldati, erano  
gli stessi segni di chi era entrato per la *porta  
stretta* e lo vide *insieme alla madre*. Anche lì,  
accanto a lui, c'era la Madre e il discepolo  
prediletto.

Artabano (tale era il nome del quarto re  
magio) non ebbe dubbi:

"...Vedendolo disse: Veramente quest'uomo  
è il Figlio di Dio, il Re..."

E allora ...? tanto tempo...?

E le perle, i doni regali per il Re  
dell'universo?

Egli non le aveva più... le aveva date a.....

Sussurrò tremante:

"Ti offro me stesso...Eccomi..."

Lo sguardo del Re e Dio penetrò il suo cuore e gli disse:

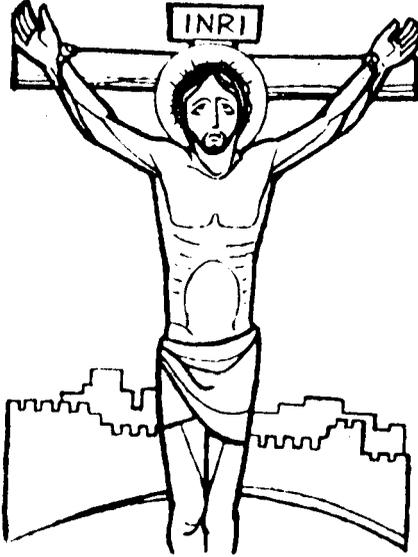
“Quando hai dato le tue perle a quel povero, a quella ragazza, per quel bambino, per quella vedova e per liberare gli schiavi, **tu le hai date a ME...**

*Non sai che qualunque cosa hai fatto a uno dei miei fratelli più piccoli lo hai fatto a me...?* (Mt.25,40).

La mia regalità, tu l’hai incontrata. Tutte le volte che io sono presente negli uomini e nelle loro vicende, là mi hai “adorato” e là “hai offerto il tuo dono, facendoti, come me, dono per loro” ...

Egli sentì una gioia profonda nel suo cuore, intervallata non più dal vagito del bambinello di Betlemme, ma dall’urlo del condannato a morte, lo stesso Dio e Signore: *Padre nelle tue mani consegno il mio spirito.*

Egli capì che Colui che moriva per tutti gli uomini, stava vincendo la morte e perpetuava la sua presenza nel mondo sino alla fine, nel volto e nell’esistenza dei fratelli.



## CONCLUSIONE

### “L’AVETE FATTO A ME...”

Il Natale è una miniera di riflessioni, magari facilitate da un clima che sembra renderci più disponibili a Dio e agli altri. Una cosa è chiara: Colui che si è incarnato, ora chiama gli uomini suoi fratelli. La sua regalità è questa: un regno di amore, di giustizia e di pace. Eppure nelle così complesse vicende umane l’uomo non si deve mai arrendere a cercare il volto di Dio. Con l’intelligenza, con la pietà, nella dura via della sofferenza deve dirigersi a riconoscere la meraviglia della gratuità divina, in Gesù. E trovarlo, nella sua casa, *con la Madre ossia nella sua Chiesa*, non può più permettersi il lusso di sapere che molti non lo conoscono. Si tratta di andarlo a raccontare a tutti, senza dimenticare che Egli lo precede, anzi prende le fattezze di tutti coloro che incontra. Si può avere anche l’impressione di avere perso tempo ed energie. Forse di avere smarrito anche Colui che si voleva fare conoscere agli altri.

Proprio in quel momento è Lui che entra in scena per dire<sup>4</sup>:

- Ero affamato e mi hai dato da mangiare.
- Ero assetato e mi hai dato da bere.
- Ero senza tetto e mi hai aperto le tue porte.
- Ero nudo e mi hai donato le tue vesti.
- Ero stanco e mi hai aiutato a trovare la pace.
- Ero timoroso e hai placato tutte le mie paure.
- Ero piccolo e mi hai insegnato a leggere.
- Ero solo e mi hai dato l'amore.
- Ero prigioniero e sei venuto nella mia cella.
- Ero a letto ammalato e ti sei preso cura di me.
- Ero in terra straniera e mi hai donato la patria.
- Non avevo un lavoro e lo hai trovato per me.
- Colpito in battaglia, hai fasciato le mie ferite.

---

<sup>4</sup> E' una preghiera di Madre Teresa di Calcutta ispirata al testo del giudizio universale di Matteo 25,31-46

- Avevo bisogno di bontà e mi hai preso per mano.
- Nero, cinese o bianco, deriso e offeso, tu hai portato la mia croce.
- Ero vecchio e mi hai regalato il tuo sorriso.
- Ero inquieto e mi hai ascoltato pazientemente.
- Mi vedesti coperto di sputi e di sangue:
- mi hai accettato anche se mi vedesti sporco di sudore.
- Mi hanno deriso ma tu eri accanto a me.
- Ero felice e hai condiviso la mia gioia.
- Qualsiasi cosa tu faccia al più piccolo dei miei fratelli, l'hai fatta a me.
- Ora entra nella casa di mio Padre.”

Un augurio di Buon Natale

*Donga*

# NATALE DEL SIGNORE

## SECONDI VESPRI

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria ....

### INNO

O Gesù salvatore,  
immagine del Padre,  
re immortale dei secoli,  
*luce d'eterna luce,*  
*speranza inestinguibile,*  
*ascolta la preghiera.*

Tu che da Maria  
Vergine  
prendi forma mortale,  
ricordati di noi!  
*Nel gaudio del Natale*  
*ti salutiamo, Cristo,*  
*redentore del mondo.*

La terra, il cielo, il mare  
acclamano il tuo  
avvento,  
o Figlio dell'Altissimo.  
*Redenti dal tuo sangue,*  
*adoriamo il tuo nome,*  
*cantiamo un canto*  
*nuovo.*

A te sia gloria, o Cristo,  
al Padre e al Santo  
Spirito  
nei secoli dei secoli.  
Amen

### Ant. 1

*A te il regno nel giorno della tua gloria: in splendore e*  
*santità Dio ti ha generato prima dell'aurora.*

### Salmo 109, 1-5.7

Oracolo del Signore al mio Signore: \*

"Siedi alla mia destra,  
*finché io ponga i tuoi nemici \**  
*a sgabello dei tuoi piedi".*

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: \*

"Domina in mezzo ai tuoi nemici.

*A te il principato nel giorno della tua potenza \*  
tra santi splendori;*

*dal seno dell'aurora, \**

*come rugiada, io ti ho generato".*

*Il Signore ha giurato e non si pente: \**

*"Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek".*

*Il Signore è alla tua destra, \**

*annienterà i re nel giorno della sua ira.*

*Lungo il cammino si disseta al torrente \**

*e solleva alta la testa.*

*Gloria ...*

### **Ant. 1**

*A te il regno nel giorno della tua gloria: in splendore e  
santità Dio ti ha generato prima dell'aurora.*

### **Ant. 2**

*Presso il Signore è misericordia, grande è la sua  
redenzione.*

### **Salmo 129**

*Dal profondo a te grido, o Signore; \**

*Signore, ascolta la mia voce.*

*Siano i tuoi orecchi attenti \**

*alla voce della mia preghiera.*

*Se consideri le colpe, Signore, \**

*Signore, chi potrà sussistere?*

*Ma presso di te è il perdono: \**

*perciò avremo il tuo timore.*

*Io spero nel Signore, \**

*l'anima mia spera nella sua parola.*

*L'anima mia attende il Signore \**

*più che le sentinelle l'aurora.*  
Israele attenda il Signore, \*  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande è presso di lui la redenzione\*  
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.  
Gloria ....

**Ant. 2**

*Presso il Signore è misericordia, grande è la sua  
redenzione.*

**Ant. 3**

*In principio, prima dei secoli, il Verbo era Dio: oggi egli è  
nato, Salvatore del mondo.*

**Cantico Col 1, 3.12-20**

Ringraziamo con gioia Dio, \*  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
*perché ci ha messi in grado di partecipare \**  
*alla sorte dei santi nella luce,*  
ci ha liberati dal potere delle tenebre, \*  
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,  
*per opera del quale abbiamo la redenzione, \**  
*la remissione dei peccati.*  
Cristo è immagine del Dio invisibile, \*  
generato prima di ogni creatura;  
*è prima di tutte le cose, \**  
*e tutte in lui sussistono.*  
Tutte le cose sono state create per mezzo di lui \*  
e in vista di lui:  
*quelle nei cieli e quelle sulla terra, \**  
*quelle visibili e quelle invisibili.*

Egli è il Capo del Corpo, che è la Chiesa; \*  
è il principio di tutto,  
*il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, \**  
*per ottenere il primato su tutte le cose.*  
Piacque a Dio di far abitare il lui ogni pienezza, \*  
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,  
*rappacificare con il sangue della sua croce, \**  
*gli esseri della terra e quelli del cielo*  
Gloria ...

### **Ant. 3**

*In principio, prima dei secoli, il Verbo era Dio:  
oggi egli è nato Salvatore del mondo.*

### **LETTURA BREVE (1 Gv.1, 1-3)**

*Vi annunzio ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita. Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi. Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.*

### **RESPONSORIO BREVE**

R. Il Verbo di Dio si è fatto carne \* alleluia, alleluia.

**Il Verbo di Dio si è fatto carne alleluia, alleluia.**

V. E' venuto ad abitare in mezzo a noi.

\* **Alleluia, alleluia.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
**Il Verbo di Dio si è fatto carne alleluia, alleluia.**

### **Ant. al Magnificat**

*Oggi Cristo è nato, è apparso il Salvatore; oggi sulla terra cantano gli angeli, si allietano gli arcangeli; oggi esultano i giusti, acclamando: Gloria a Dio nell'alto dei cieli, alleluia.*

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore  
*Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \**  
*d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente\*  
e Santo è il suo nome:  
*di generazione in generazione la sua misericordia \**  
*si stende su quelli che lo temono.*  
Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore  
*Ha rovesciato i potenti dai troni, \**  
*ha innalzato gli umili;*  
Ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote  
*Ha soccorso Israele, suo servo, \**  
*ricordandosi della sua misericordia,*  
Come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre».  
*Gloria...*  
(Si ripete l'antifona)

### **INTERCESSIONI**

In fraterna esultanza celebriamo la nascita del Redentore e uniamo al canto degli angeli la nostra preghiera:

***Il tuo Natale, Signore, porti al mondo la pace.***

Tu, che consoli la Chiesa con il mistero della tua nascita,

*- riempila dei tuoi doni e delle tue benedizioni.*

Pastore e guida suprema delle nostre anime,

*- proteggi e illumina il papa e i vescovi, perché siano fedeli dispensatori della tua grazia.*

Re eterno, che hai voluto sperimentare la brevità della vita umana,

*- donaci di entrare per sempre nella gioia del tuo regno.*

Tu, che nella pienezza dei tempi hai esaudito le attese dei patriarchi e dei profeti,

*- rivelati a coloro che attendono la venuta del salvatore.*

Tu, che hai liberato l'umanità dal peccato e dalla morte,

*- concedi ai defunti libertà perfetta in paradiso.*

**Padre nostro....**

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio e vive....

